



FOTO IN MOVIMENTO

Flavia Matitti

Il festival

Il lume del video



Videominuto 09

Prato, Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci

Da oggi alle 18.00
fino al 26 settembre

Catalogo: non è stato fatto

Nell'ambito della 17ª edizione del festival internazionale di video della durata di un minuto, che prevede anche rassegne, installazioni e performance, si tiene la mostra *Lumen* dedicata alle opere video di 10 artisti della scena italiana. Il programma dettagliato su www.videominuto.it.

A Firenze

Scatti Futuristi



Il Futurismo nella Fotografia

Firenze

Museo Nazionale Alinari
della Fotografia

Fino al 15 novembre

Catalogo: Fratelli Alinari

L'esposizione, curata da Giovanni Lista, affronta attraverso 126 opere il tema specifico dei rapporti intercorsi tra la fotografia e il futurismo analizzando la ricchezza delle sperimentazioni: dalla fotografia multipla al fotodinamismo, dalla foto-performance ai fotocollage.

Nino Migliori

Paesaggio fisso



Nino Migliori Nature inconsapevoli

Castel di Lama (AP), Borgo
Storico Seghetti Panichi

Fino al 1 novembre

Catalogo: editrice Quinlan

La mostra, a cura di Marisa Vesco, propone le ricerche fotografiche sul paesaggio iniziate da Migliori negli anni '70 e proseguite fino a oggi con l'inedito lavoro dedicato al Parco Seghetti Panichi, uno dei 64 Grandi Giardini Italiani, realizzato nell'Ottocento da Ludwig Winter.



Perfetto Johnny Depp in uno dei ritratti di Wilson

Robert Wilson Voom Portraits

Milano

Palazzo Reale

Fino al 4 ottobre

RENATO BARILLI

MILANO

Una mostra da non perdere è la serie di ritratti elaborati dal grande regista statunitense Bob Wilson, visibili ora a Milano, Palazzo Reale. Che Wilson scenda in campo come artista visivo, è cosa del tutto consueta per lui, in quanto l'esercizio dell'arte è presente fin dai suoi inizi, e gli apparati scenici dei suoi spettacoli compaiono quasi di norma nei grandi appuntamenti internazionali sul tipo della Biennale di Venezia. Caso mai, a fare un passo indietro nella drammaturgia di Wilson sono le parole, il testo, che entrano assai raramente nei suoi lavori, sostituiti da rumorismi della più varia natura, per esempio, quei cori di brusii o di suoni accidentali con cui si annuncia l'alba di un nuovo giorno. E neppure la componente umana spicca, nelle opere wilsoniane, ovvero gli attori sono invitati a irrigidirsi in una monumentalità assorta e ieratica, che quasi li muta in materiale plastico, le cose insomma si bevono la presenza degli attori, il che ovviamente vale ancor più ad avvicinare le scene del geniale regista ad altrettanti *tableaux vivants*. La fotografia, dunque, può ben costituire per lui uno strumento idoneo, e infatti la mostra in questione accoglie il visitatore in stanze in penombra, rotte a un tratto dal fiotto luminoso che si leva da tanti lightboxes dove figure del mondo dello spettacolo o dell'at-

tualità ci accolgono a grandezza naturale, invitandoci a una contemplazione affascinata e stupita. Ma dire foto è sbagliato, infatti questo mezzo implica un prelievo istantaneo e immobile, suscitando il sospetto che ci sia ben altro, dietro quella presenza dimezzata e ridotta, viceversa le foto che ci offre Wilson sono animate, in realtà appartengono alla categoria della videoarte, ma i movimenti che così si rendono possibili sono a loro volta minimi, per non far venire meno la solennità ieratica delle pose: basterà il lieve agitarsi di una chioma, o del pelo di un animale, in quanto, in nome della derubricazione della presenza umana, Wilson è pronto a dare ampio ricetto ad altre partecipazioni, tanto che un cane o un porcospino ottengono la stessa attenzione dei più famosi attori. Tra i quali, una Jeanne Moreau, ma quasi incartapecorita, mummificata, come se il suo ritratto emergesse da tempi antichi.

I DIVI

E compaiono pure Brad Pitt, Johnny Depp, Isabella Rossellini, mentre per la categoria della mondanità figura Caroline di Monaco, e ci sono pure altri protagonisti dello spettacolo e del gossip. Si potrà dire che l'accostamento tra una realtà prosaica e modelli nobili tratti dal museo non è una novità, per la videoarte, una soluzione del genere l'ha già sperimentata con successo Bill Viola, il quale tuttavia pecca talvolta di prevedibilità, nell'abbinamento, mentre la congiunzione tra il divo e il materiale plastico di cui viene dotato, nel caso di Wilson, è sempre sorprendente, stimolante, angosciante, col che egli rientra in pieno nelle coordinate di quella che in definitiva resta per lui l'arte dominante, il teatro. ●

I VOLTI ANIMATI DI BOB WILSON

A Milano in mostra i ritratti realizzati dal regista quasi dei *tableaux vivants*